

Identificazione del metodo IDMET - Fasciaterapia

BREVE DESCRIZIONE DEL METODO

La fasciaterapia è una terapia manuale e gestuale centrata sul/sulla cliente e lo sviluppo delle sue risorse interne. Associa al suo approccio curativo una dimensione educativa e relazionale che considera il/la cliente nella sua globalità e lo/la rende partecipe del suo percorso salutogenico. Essa insiste sulle nozioni quali l'unità corpo/psiche, sulla dimensione relazionale del tocco e sull'importanza del movimento e della percezione nella salute.

Il suo nome viene dalla fascia, membrana che avvolge tutte le strutture del corpo (ossa, muscoli, visceri, sistema vascolare e nervoso...) e le collega tra di loro, contribuendo alla loro corretta fisiologia e partecipando così alla coerenza e all'equilibrio del corpo nel suo insieme. In quanto organo sensoriale più esteso dell'organismo, la fascia è direttamente connessa al sistema nervoso centrale al quale trasmette di continuo informazioni propriocettive, interocettive e nocicettive. Questo collegamento anatomo-fisiologico mette in luce la profonda implicazione della fascia nella percezione corporea, la consapevolezza di sé stessi, il processo doloroso, la regolazione delle emozioni ed i grandi sistemi organici.

La fasciaterapia si occupa di accompagnare le persone afflitte da dolori acuti o cronici, di somatizzazioni, malesseri, stress, ecc. ma risponde anche alla richiesta di persone desiderose di imparare dalla relazione con il proprio corpo e di ampliare la loro autonomia nel processo di guarigione.

STORIA E FILOSOFIA

La fasciaterapia è stata sviluppata in Francia negli anni 80 da Danis Bois, che coniò il termine fasciaterapia. Inizialmente Fisioterapista e Osteopata, è oggi Dottore in scienze dell'educazione, aggregato in scienze sociali e fondatore del CERAP (Centro di Studio e di Ricerca in Psicopedagogia percettiva, affiliato all'università Fernando Pessoa di Porto). La sua biografia rivela un percorso di professionista e ricercatore, all'incrocio tra scienze mediche e

scienze umane. Questo percorso rende conto dell'evoluzione della fasciaterapia: inizialmente radicata nella sua vocazione manuale e curativa, si è evoluta per iscriversi in un approccio educativo e di accompagnamento della persona nell'attuazione delle sue potenzialità.

La fasciaterapia trae le sue origini dall'osteopatia funzionale e si è sviluppata sulla base di alcuni concetti chiave del pensiero di A. T. Still (fondatore dell'osteopatia) e di W. G. Sutherland (fondatore dell'osteopatia craniale). Tra questi concetti fondamentali notiamo la presenza nel corpo di un movimento interno intravisto come principio di autoregolazione autonomo, la fascia considerata come luogo dove cercare la causa della malattia, e l'importanza della libera circolazione dei liquidi.

MODUS OPERANDI

L'azione manuale in fasciaterapia si basa sull'associazione di un tocco sintomatico, orientato verso la normalizzazione dei disequilibri tessutali, articolari, craniali e viscerali grazie all'armonizzazione delle strutture fasciali, e di un tocco relazionale che percepisce le esigenze profonde del corpo. La mano sollecita i meccanismi di modulazione tonica, ossia la ritmicità interna ai processi di regolazione e adattamento dell'organismo.

L'approccio manuale è completato da un approccio gestuale, un approccio introspettivo ed un approccio verbale. Attraverso questi diversi strumenti, il/la terapeuta complementare metodo fasciaterapia accompagna il/la cliente e lo aiuta ad arricchire la sua conoscenza del proprio corpo e di sé stesso/a e a percepire meglio le relazioni tra corpo, psiche e ambiente. Il/la cliente viene così messo/a al centro del processo di cura ed impara a gestire meglio la vita di tutti i giorni. Egli/ella sviluppa dei nuovi modi di essere e dei nuovi atteggiamenti salutogenici, radicati in una migliore percezione corporea.

LIMITI DEL METODO

La fasciaterapia è adatta a tutte le età della vita. Viene praticata a titolo terapeutico, educativo e di accompagnamento. Il/la terapeuta complementare metodo fasciaterapia non realizza alcuna diagnosi medica e non prescrive alcun farmaco. Consiglia al-la suo/a cliente di rivolgersi ad un parere medico quando sospetta una situazione al di là delle sue competenze. Il/la terapeuta complementare metodo fasciaterapia riconosce e rispetta i suoi limiti e, a seconda delle situazioni, propone al-la cliente di consultare e di implicare altri professionisti della salute per lavorare in complementarietà.